

# REPORTER DI GULLIVER

06.12.1991  
speciale 30 anni 06.12.2021





# REPORTER DI GULLIVER



## Editoriale

Carissime lettrici e carissimi lettori,  
siamo tornati!

È passato un anno dall'ultima pubblicazione del Reporter e addirittura...30 dalla nascita della nostra associazione. E allora ecco a voi un numero speciale nel quale vorremmo farvi scoprire (o riscoprire) eventi che hanno segnato la storia dei Giullari di Gulliver. Tra le pagine di questa edizione potrete viaggiare attraverso cronistorie, omaggi, testimonianze, spettacoli, colonie, immagini e canzoni. Per questo numero ringraziamo in particolar modo tutte le persone che hanno contribuito mandandoci un ricordo, una poesia o un pensiero. È bello sapere che ci siete.

Ringraziamo anche di cuore tutti i Giullari -passati, presenti e futuri- e tutte le persone che sono state e sono vicine all'associazione e che hanno contribuito, ognuna in modo unico e irripetibile, a poter celebrare oggi questi primi trent'anni di vita.

Augurando a tutti voi una buona lettura,  
con permesso, andiamo a festeggiare che noi...  
“di danzar non siam mai stanchi”

La Redazione



In questo numero:

Giullari di Gulliver - la cronistoria .....p. 6  
*A cura di Prisca Mornaghini*

Il primo manifesto dell'associazione .....p. 8  
*La carovana delle emozioni*

Giullari di Gulliver - in immagini

*Confabula* .....p. 10

*Colonia Lazzi di Luzzo* .....p. 11

*Colonia Arcagajarda* .....p. 12

*Festival Internazionale di Narrazione Arzo* .....p. 13

*Colonia Badabum* .....p. 14

Soundtrack Lazzi di Luzzo .....p. 16

*I 50 titoli che hanno fatto la storia della colonia*

Testimonianze - Lazzi di Luzzo e non solo

*Anahì Traversi* .....p. 18

*Andrea della Neve* .....p. 19

*Anna Kiskanç* .....p. 20

*Daniele Bernardi* .....p. 21

*Francesco Mariotta* .....p. 22

*Margherita Coldesina* .....p. 23

*Camilla Stanga* .....p. 24

*Mia Ostinelli* .....p. 25

*Nahyeli Benni* .....p. 26

*Viola Poggiali* .....p. 27

Archivio Manifesti Lazzi di Luzzo .....p. 28

*Grazie di cuore a Sheila Stanga*

Omaggio al CSOA .....p. 33

*Ai Molini Bernasconi, al Maglio e al Macello*

il Botteghino .....p. 34

*Eventi passati, presenti e futuri*

# Giullari di Gulliver - la cronistoria

*A cura di Prisca Mornaghini*

## Estate 1991

Un gruppo di amici che in parte si è conosciuto durante lo stage Cemea crea lo spettacolo *I tre capelli d'oro del diavolo* che durante l'estate compie una tournée in diverse colonie per bambini del cantone.

## 6.12.1991

Nasce l'Associazione **Giullari di Gulliver** grazie alla spinta di ATGABBES e dell'Ufficio giovani.

Parte la "Carovana delle emozioni", un insieme di colonie estive dalle diverse proposte: teatro per adolescenti, teatro per bambini, pittura, musica, ...

Si costituisce il gruppo **Confabula** che propone spettacoli di narrazione ed è costituito da animatori attivi nelle diverse colonie. La maggioranza dei narratori attivi ancora oggi fa parte del gruppo dai suoi inizi.

Le proposte variano negli anni, alcune si uniscono, altre non continuano, ne nascono di nuove...

Oggi sono attive le colonie **Lazzi di Luzzo** (colonia teatrale per adolescenti; nata nel 1992 ha continuato ininterrottamente la sua attività), **Arcagajarda** (per bambini) e la nuova Badabum (colonia musicale per adolescenti)

## 1998

Si costituisce il **Collettivo**, gruppo che comprende animatori e partecipanti delle colonie ormai cresciuti, che sotto la direzione artistica di Antonello Cecchinato produce spettacoli teatrali. Il primo spettacolo è *Il paradiso degli orchi*. Negli anni gli attori del Collettivo cambiano parecchio, anche grazie alle numerose collaborazioni: scuole medie, Movimento dei senza voce, Compagnia Eciccio della Fondazione Diamante, Club 74 dell'OSC,...

Dal 2009 il Collettivo non esiste più in quanto è stato assorbito dal Collettivo Teatrale e dalla compagnia Eciccio.

## 2000

Da alcuni narratori dei Confabula, gruppo che lavora nell'ambito del racconto e dall'Associazione Cultura Popolare, attiva con proposte culturali di alto contenuto sociale e artistico, nasce l'idea di un festival di narrazione. Questa si realizza nel 2000 con il **Festival internazionale di narrazione – racconti di qui e d'altrove di Arzo** giunto nel 2021 alla sua ventunesima edizione. Numerosi giovani dei Giullari continuano a collaborare con il Festival all'interno dei gruppi *Operai della cultura* e *Giardino sensibile*.

## 2001

La **colonia di cinema** per adolescenti partecipa al festival **Castellinaria** con il film che ha prodotto: *Innamorato*.

Nasce la **compagnia Eciccio** del laboratorio Ronchetto (Fondazione Diamante), che nel corso degli anni vede molteplici collaborazioni, sempre attuate attraverso le attività dei Giullari. Con la pandemia, nel 2020 l'attività di Eciccio si è fermata.

## 2002

Prima produzione del **Collettivo Teatrale**: *Lurlo*. Questa compagnia nasce dal desiderio di lavorare in modo professionale con persone conosciute tramite le diverse esperienze e collaborazioni dell'associazione. Si tratta di una compagnia integrata che si compone di amanti del teatro, giovani studenti, attori professionisti e persone attive in campo socio-educativo.

**2002**

L'Associazione Giullari di Gulliver vince il **premio ASTEJ 2002** per la Cultura dell'Infanzia.

**2007**

In collaborazione con l'associazione Perspektivy di San Pietroburgo nasce il progetto **Teatro Senza Frontiere** e viene prodotto il primo spettacolo della compagnia *Pro-menade – Punto, linea, movimento*. Da allora il gruppo si riunisce ogni anno. Nel 2012 si aggiunge la parte tedesca del gruppo che ora partecipa tramite l'associazione BHH-Sozialkontor. La compagnia vince due volte e con due diversi spettacoli il premio del pubblico del Festival Arlékin di San Pietroburgo.

**2009**

Nasce il **Collettivo Minimo** che crea spettacoli teatrali con un minimo di due attori (potremmo dire una versione ridotta del Collettivo Teatrale). La sua prima produzione è lo spettacolo *Biancaneve, un'adolescente allo sbaraglio*, spettacolo tutt'ora in repertorio. A questa seguono altre produzioni che si rivolgono a varie fasce d'età. Su richiesta della Pro Senectute Ticino e Moesano si costituisce la **Compagnia UHT** che propone spettacoli di Teatro Forum in collaborazione con diverse istituzioni enti. Essa si compone da attori attivi nei diversi gruppi dei Giullari e si forma con la regista e attrice romanda Sissy-Lou Mordasini. Fin'ora ha prodotto 9 spettacoli di Teatro Forum su diversi temi d'interesse sociale.

**2014**

L'associazione viene insignita del **Premio massimo della Fondazione Iside e Cesare Lavezzari**, particolarmente per l'attività nel campo del teatro integrato.

**2018**

Nasce il gruppo **La bottega del teatro**, una compagnia che riunisce una ventina di giovani tra cui alcuni migranti e crea lo spettacolo *Planiamo attraverso la nebbia*. Il progetto è ripreso in dicembre 2021.

**2020**

Durante il lockdown nasce **Reporter di Gulliver**, un giornalino che inizialmente esce ogni 10 giorni, e che poi rallenta il ritmo con l'allentamento delle misure sanitarie. Durante l'estate si costituisce il **Collettivo This Age** che riunisce giovani desiderosi di confrontarsi con l'esperienza della regia collettiva. La sua prima produzione è *This Age Circus*, segue il progetto *I Classattori raccontano...*

**2021**

Alle colonie Lazzi di Luzzo e Arcagajarda si aggiunge la colonia musicale e d'integrazione culturale **Badabum**, nata da una collaborazione con l'associazione Materiale Elastico.

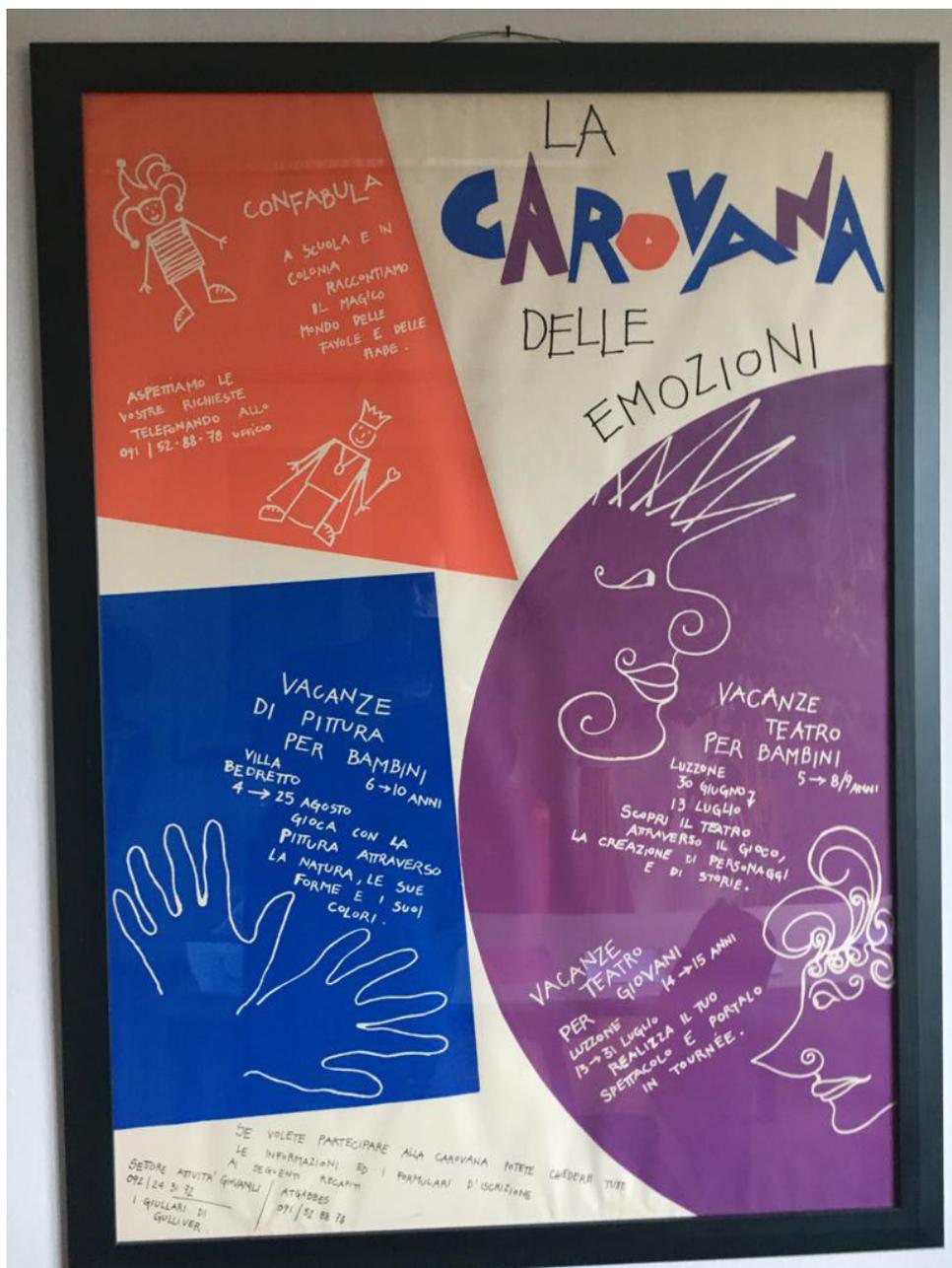
Nasce la rassegna teatrale **il botteghino** che propone otto serate teatrali e danzanti tra ottobre 2021 e maggio 2022 .

Negli anni sempre più numerose sono le collaborazioni che diverse istituzioni, associazioni e scuole del cantone richiedono agli animatori dei Giullari.

# Il primo manifesto dell'associazione

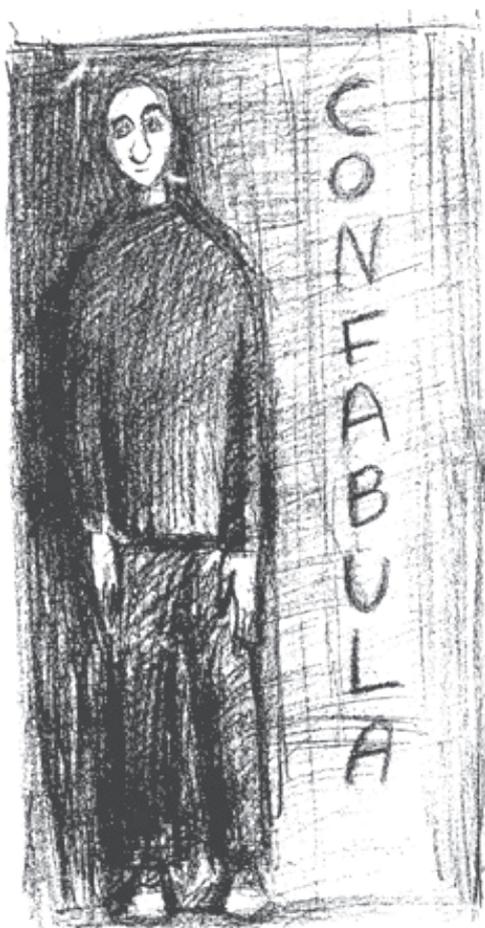
## La carovana delle emozioni

Primo manifesto ufficiale dell'Associazione, conservato dal mitico Maurizio Battiston!

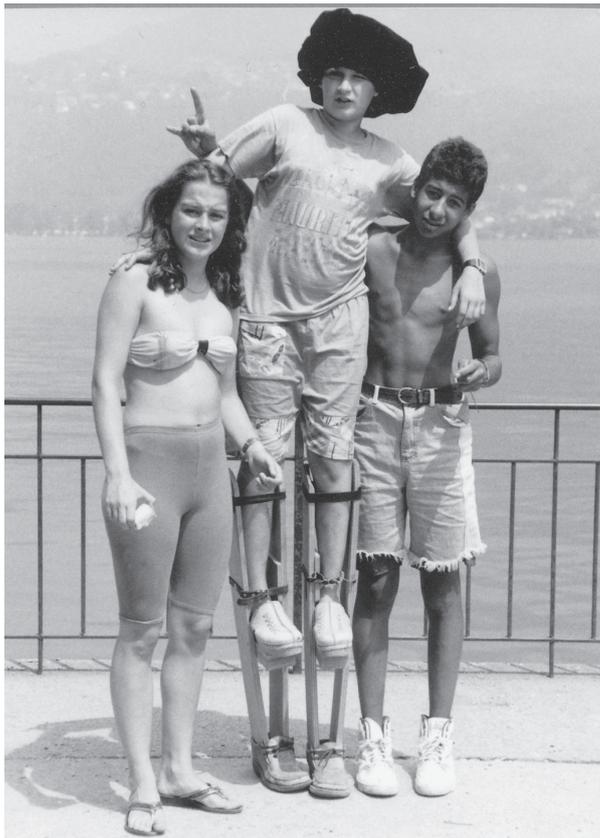




# CONFABULA



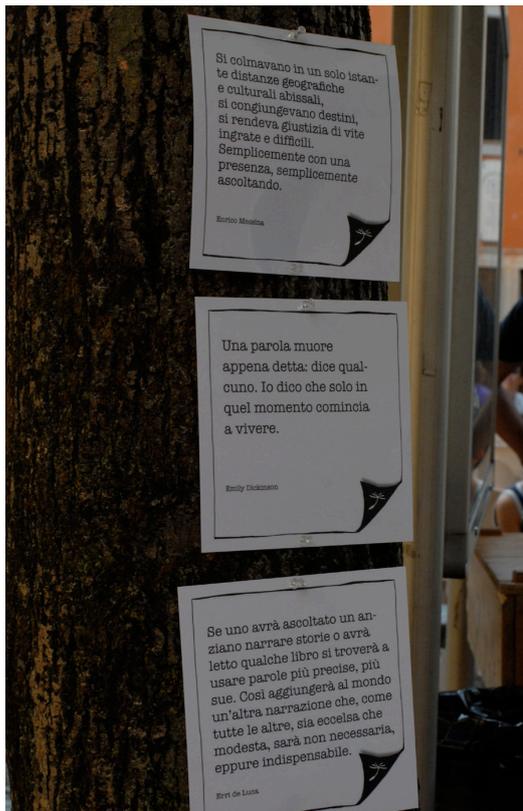
# COLONIA LAZZI DI LUZZO



# COLONIA ARCAGAJARDA



# FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE ARZO



# COLONIA BADABUM





# Soundtrack Lazzi di Luzzo

## *i 50 titoli che hanno fatto la storia della colonia*

Playlist Spotify : Lazzi di Luzzo - Titoli Storici

<https://open.spotify.com/playlist/1PnCRcjcWvPqvM-Suf5Z8zu?si=6cbb1d769fdf4394>

La Vida es un Carnaval - Celia Cruz

America Latina! Libre! - Ska-p

Désenchantée - Kate Ryan

The Flesh Failures (Let the Sunshine in) - Hair

In the year 2525 - Zager & Evans

Solitary Man - Neil Diamond

Jungle - ABC

Solo le Pido a Dios - Mercedes Sosa

Lu Rusciu te lu Mare - Allabua

Talkin' Bout a Revolution - Tracy Chapman

Danke Schön - Wayne Newton

Piccolissima Serenata - I Posteggiatori Tristi

I'll Do You Like a Truck - Geo da Silva

What a Wonderful World -Louis Armstrong

Hurricane - Bob Dylan

Piazza Alimonda - Francesco Guccini

Il Suonatore Jones - Fabrizio De André

Canzone per l'Estate - Fabrizio De André

Verranno a Chiederti del Nostro Amore - Fabrizio De André

Plaisirs d'Amour - Rene Aubry (Salento)

Mad World - Gary Jules

Que Sera, Sera - Doris Day

Bella Ciao

Bella Ciao delle mondine

In Fila Per Tre - Edoardo Bennato

Un Chimico - Fabrizio de André



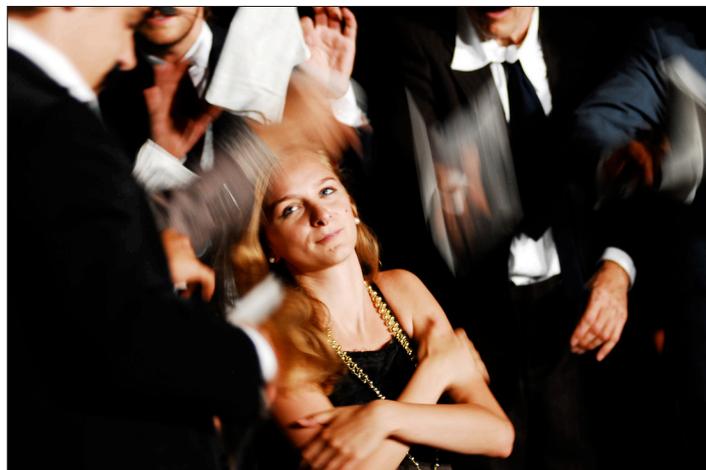
Smisurata Preghiera - Fabrizio de André  
Nella Mia Ora di Libertà - Fabrizio de André  
Le Vent Nous Portera - Noir Desir  
C'è Solo la Strada - Giorgio Gaber  
Apriti Cielo - Mannarino  
Changes - David Bowie  
Vecchio Frack - Domenico Modugno  
Is This the World We Created - The Queen  
Lemon Tree - Fool's Garden  
La Vie en Rose - Edith Piaf  
Cuore Matto - Little Tony  
Samarcanda - Roberto Vecchioni  
I Fichi - Francesco Guccini  
Happy - Pharrell Williams  
Rosa Rosae - Francesco de Gregori  
A Pa' - Francesco de Gregori  
La Parisienne - Zaz  
La Valse d'Amelie - (Version Orchestra)  
J'Entends Siffler le Train - Richard Anthony  
Les Amoureux des Bancs Publics - Georges Brassens  
Shine On Your Crazy Diamond - Pink Floyd  
Take This Waltz - Leonard Cohen

Sicuramente

“Cus l'ha Mangiaa la Sposaa - Pernisa”

che poteva partire in qualsiasi momento durante i pasti e c'era l'OBBLIGO ASSOLUTO di cantarla fino alla fine anche se le pietanze ti guardavano dal piatto e ti sussurravano: mangiami... mangiami...

E ovvio... Canta e Balla!



## Testimonianze - Lazzi di Luzzo e non solo

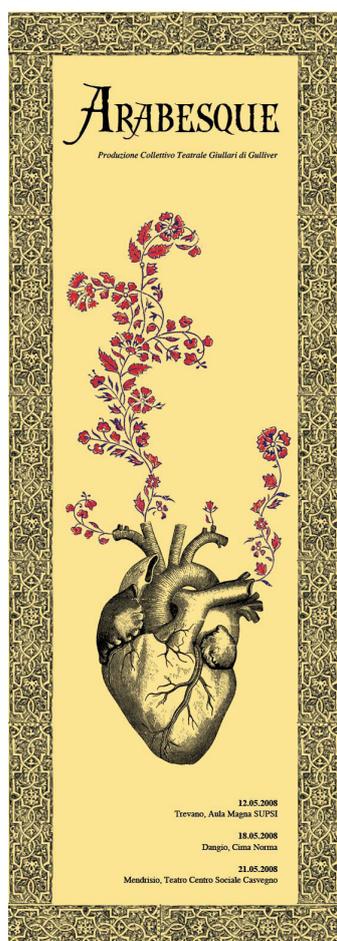
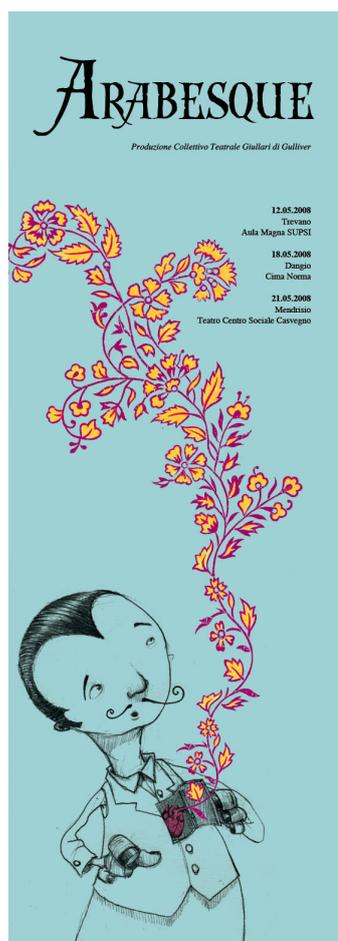
### Anahì Traversi

Avevo 13 anni quando incontrai per la prima volta i *Lazzi di Luzzo*. Ero in quel limbo tra infanzia e adolescenza, ancora molto ingenua sulle cose e con gli occhi struccati. Non conoscevo malizia e il mio corpo era semplicemente cresciuto troppo in poco tempo tanto da avere braccia lunghissime e un busto timido nell'esporsi. Quasi a digiuno da ogni pratica teatrale, se non quella casalinga o scolastica, avevo insistito molto per partecipare ad una delle loro colonie estive malgrado fossi troppo giovane. In quegli anni mia sorella aveva scoperto *I Giullari di Gulliver* e ricordo che per molto tempo fece parte di quella grande famiglia di animatori e futuri educatori/pedagoghi. Io di colonie estive ne avevo fatte già, ma erano di un altro tipo, ricordo ancora la prima al mare: una struttura di antico sapore fascista con tanti di quei bambini che facevi fatica a conoscerli tutti prima che finisse la vacanza. Ma *I Lazzi di Luzzo* erano un'altra cosa. L'anno prima di partecipare vidi uno loro spettacolo al teatro del Chiodo di Bellinzona, e scrivendo questo mi chiedo se esista ancora quel teatro. Io ci andai con i miei genitori per vedere mia sorella e rimasi molto affascinata da qualcosa che non riuscivo a capire. Sicuramente fui completamente sedotta da tutti perché il teatro rende le persone ancora più speciali a prescindere da quello che facciano in scena. Il teatro è una scatola magica. E così che iniziai a insistere con mia sorella per far sì che potessi anche io fare quell'esperienza di compagnia girovaga dove tutti erano speciali o lo sarebbero diventati. Quell'anno la sede era a Camignolo in una struttura circondata da boschi e piuttosto isolata, o almeno così mi piace ricordarla. Ricordo che durante l'anno venivano organizzati degli incontri con i futuri partecipanti in modo da creare un vocabolario comune per capirsi. C'erano: Antonello, Claudio, Alessia, Gaby, Sara, Chantal, Francesca, Mario e Julieta. Credo che siano stati i miei primi insegnanti di teatro e lo dico con sincerità e con un vero riconoscimento verso tutti. Quando ero bambina l'unica attività fuori dalla scuola che mi divertiva era *il teatro* perché era il luogo dove non mi sentivo estranea e dove riuscivo a farmi amica la mia timidezza. Non ho mai amato la competizione e ho sempre fatto fatica a svilupparne una mia forma che mi facesse esistere e sono certa che se non avessi incontrato *I Lazzi di Luzzo* non avrei continuato a fare teatro. Quell'estate, per me, valse come il primo bacio, non il mio primo mio bacio che fu un disastro ma quello bello tra innamorati. Era la prima volta che stavo in un gruppo a cui bastavano pochi giorni per diventare famiglia ed era importante esserlo per poter giocare insieme. La quotidianità intensamente vissuta per creare una piccola società basata sulla collaborazione e il rispetto reciproco. Il valore etico di queste esperienze comunitarie vengono spesso accantonate quando si parla di creazione artistica ma per me fu fondamentale crescere come adolescente e far parte di uno spettacolo. Avere un posto in due mondi contemporaneamente con la complicità degli altri. Quell'anno il tema dello spettacolo era i quattro elementi e il titolo *L'eco di Empedocle* strizzava l'occhio a quel concetto presocratico molto caro all'arte: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Ai tempi non sapevo neanche cosa stessimo facendo: teatro di ricerca, teatro-danza, teatro di narrazione? Non mi chiedevo nulla sulla psicologia del personaggio, sui perché della scena, sulla situazione e su come dovevo dire le battute. Molto meglio così perché in alcuni casi l'ignoranza rende più liberi nel linguaggio perché questo scorra, semplicemente, evitando i dogmi o dossi.

Antonello Cecchinato, e ora temo di fare una confessione personale, è sicuramente la persona che mi ha fatto invaghiare del teatro. E per teatro intendo la possibilità altra che abbiamo di vedere e raccontare il mondo. Ho sempre percepito Antonello come una persona senza età, sempre curioso verso l'altro in un modo autentico. Con Antonello ho sempre avuto la sensazione di condividere un segreto che in realtà nessuno dei due conosceva. In quell'età complicata, con le braccia lunghe e il petto indeciso se esplodere o incassarsi, non capisci quanto sia il tuo vero ingombro fisico e il corpo sembra sbattere dappertutto come se prendesse forma dall'esterno. Antonello ha sempre guardato questi corpi in trasformazione nella loro speciale unicità senza mai pretendere forme. Il teatro era l'atto di trasformare qualcosa

in qualcos'altro senza mai giudizio. E il giudizio é quella cosa che fa venire la gobba agli adolescenti facendoli increspicare nelle proprie parole tanto da soffocare la fantasia. Con I Lazzi di Luzzo questo non succedeva. Ma tutto ciò era una parentesi estiva con un effetto non troppo prolungato nel tempo. Per evitare di spegnermi feci in modo di portare una forma simile de I Lazzi nella mia scuola Media, spesso luogo del giudizio irreversibile e dannoso, ma semplicemente perché volevo che gli altri mi vedessero come li vedevo io. Speciali. Questo per me é stato incontrare I Lazzi di Luzzo e ho cercato di metterci tutta l'esagerazione e l'impeto emotivo di quella bella e complicata età. Perché in quegli anni tutto é importante.

## Andrea della Neve



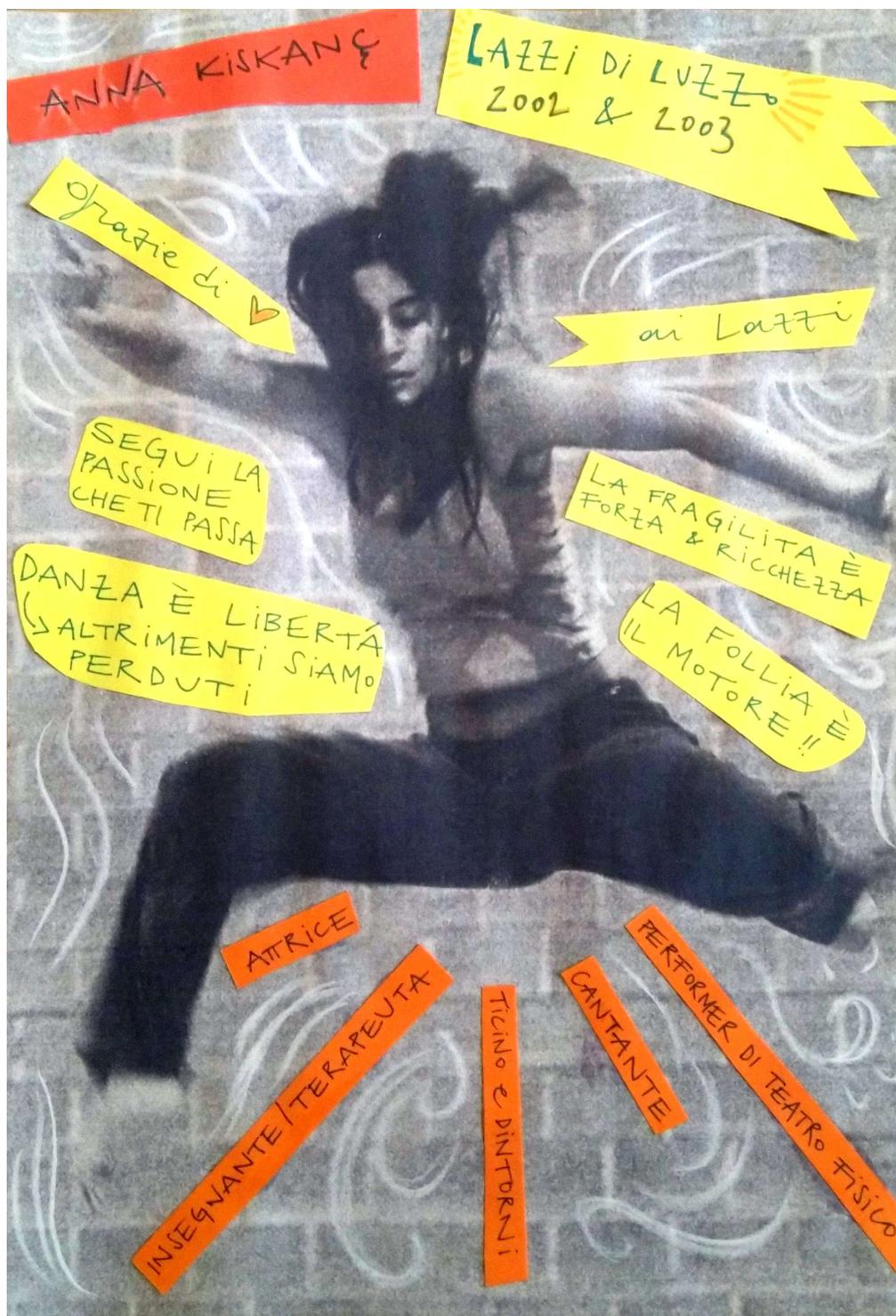
Correva l'anno 2005 quando sul nostro corpo spuntarono "piume azzurre e velenose", a Lucio pure sul sax!  
Eppure "Questa volta non sono pazzo! Ho visto...ho visto...ho visto! Non posso più dubitare... ho visto!"  
- le piume azzurre? -  
No! Le drosofile! Generi di insetti ditteri brachiceri!  
E dove stavano?

Proprio là, sul "Quasi sasso, quasi nulla"..  
...Là, al seminario dell'uomo del futuro che fu, abbiamo incontrato il camminatore della spiaggia e le balene blu, Khorakhané e un malato di cuore, Tom Wingfield e il bombarolo; abbiamo potuto ammirare gli ultimi istanti di "un fiore che non ha più osato mostrare la sua bellezza per paura di venir strappato, studiato, catalogato"...e mai fu dimenticato.

Per chi non ha vissuto quell' "Arabesque" di emozioni tra il 2005 e il 2008, queste parole suoneranno farlocche. Dunque non posso che consigliar loro un

"Alka-Seltzer für dimenticar!"

Grazie Giullari!



## Daniele Bernardi

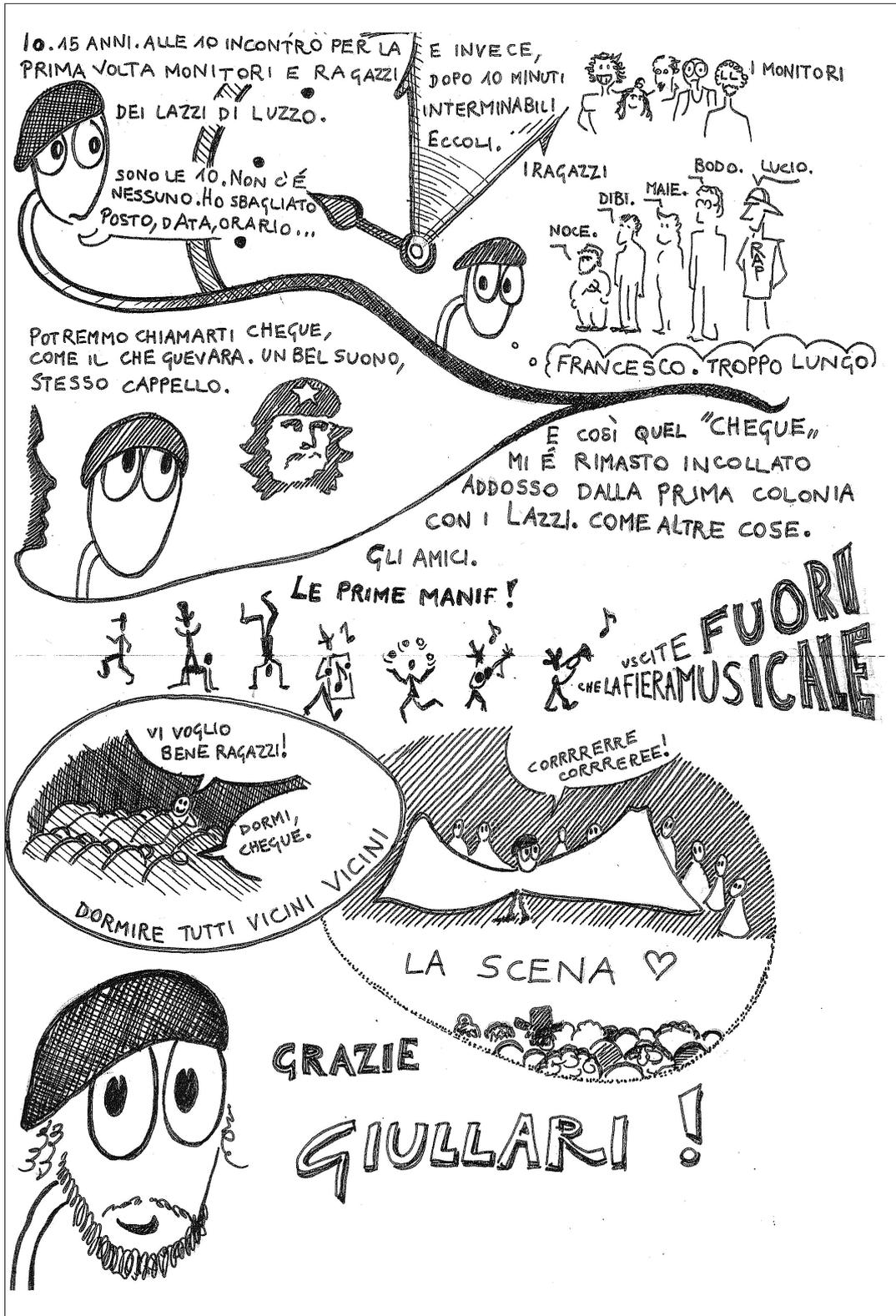
### Lettera dall'eco di Empedocle

per ricordare l'estate in cui, sedicenne o quasi, partecipai ai Lazzi di Luzzo, avrei tanto voluto ritrovare una fotografia che, purtroppo, è stata fagocitata dalle tante carte che il tempo accumula: mi immortalava in un piazza che non ricordo, vestito da donna, col busto sporto in avanti e il braccio steso come ad aprire una porta invisibile. Allora avevo dei lunghi boccoli e, credo, qualcuno avrebbe potuto davvero scambiarmi per una ragazza. Era la mia prima volta in scena, quella, e grazie alla grande libertà che mi era stata data nel costruire il mio personaggio, avevo scelto di calzare i panni di una strega, morta sul rogo a causa dell'inquisizione. Mi era venuto naturale. Cominciavo il mio testo dicendo: «Ero solo una ragazza, allora. Ricordo i cavalieri che tornavano dalle crociate...». Avrei tanto voluto darti quella foto, perché nel 2019, prima che il Covid 19 confinasse i teatri in un limbo, l'ultimo ruolo che ho interpretato è stato, ancora una volta, proprio quello di una strega, nello spettacolo *Lady Shakespeare* di Opera retabO! Come dire, nulla nella vita accade per caso. Ma posso ancora rievocare altro, di quell'estate bella solo come le stagioni dell'adolescenza possono essere. Era l'anno dell'Eco di Empedocle – questo il titolo dello spettacolo che andammo costruire con Antonello, Claudio, Gaby e gli altri – ma, in principio, io ancora non lo sapevo. Ci era solamente stato detto che il tema sarebbero stati “i quattro elementi” e che ciascuno di noi poteva portare il materiale che più gli piaceva per contribuire alla creazione. Io mi presentai con un libro di racconti dei nativi nordamericani e non dimenticherò mai una esilarante discussione tra Claudio e Antonello che ne leggevano i nomi: «Dieci orsi». «Beh, questo è meglio non farlo arrabbiare». «E guarda lui, si chiama “Due indiani appartenenti a una tribù del Nord Dakota”. Ora che hai finito pronunciarne il nome, lui se ne è già andato da un'altra parte». Trascorremmo i nostri giorni a elaborare i testi, a imparare le coreografie e le canzoni. Con me c'erano, anche, alcuni di quelli che hanno fatto del teatro il proprio mestiere e che, oggi, sono dei colleghi: Anahì, la quale restò negli annali per averci rivelato che, dopo la sua prima pomiciata, aveva dichiarato al partner: «è stato come avere un pesce in bocca»; Margherita, che credo all'epoca andasse già matta per Sophia Loren. E poi, naturalmente, non mancava Mario Cavallo, protagonista indiscusso di tanti vostri lavori, che sulla scena, avendo scelto il fuoco come elemento di lavoro, nei panni di un pompiere con tono da presocratico dichiarava fermamente al pubblico che «quando il fuoco fa caldo, fa caldo. Quando il fuoco è freddo, fa freddo. E poi c'è il vapore, che va su». Personalmente, quella colonia coincideva, inevitabilmente, con l'epoca delle grandi scoperte – le letture, la musica, le sigarette clandestine e l'immane “risveglio dei sensi” (scrissi infatti, poco dopo, la mia prima, chilometrica lettera d'amore: con inchiostro rosso su quattro pagine di carta a quadretti) – che è, credo, con l'infanzia, il momento in cui in una vita si gioca un che di decisivo. D'altra parte, chi, come me o altri, sceglie di dedicarsi alla creatività attraverso i suoi vari risvolti, mantiene vivo qualcosa che si è acceso in quegli anni e che, nonostante tutto, non si è mai spento. O per dirla con la canzone che chiudeva il nostro Eco di Empedocle: anche se «mi hanno rubato il fuoco dello sguardo / bruciava da bambino, non basta il suo ricordo (...) Senti l'eco per le strade, che nessuno può rubare / di chi nasce e lancia il grido / che ti porta a ricordare».

Con vitale nostalgia,

Daniele

Didascalia: Daniele Bernardi, *Lazzi di Luzzo* 1996 (credo) *L'eco d'Empedocle*, attore-autore-regista indipendente, insegnante di teatro e giornalista culturale freelance. Lavora fra Svizzera italiana e Italia.



## Margherita Coldesina

ho partecipato ai Lazzi (CREDO) nel 1997 (di sicuro era l'anno dello spettacolo intitolato "L'ECO D'EMPEDOCLE", oggi sono attrice, poeta e dipingo, vivo tra Varese, Lugano e Roma.

Ricordo la mia bocca spalancata quando, risalendo il sentiero che portava alla casa di legno che – in mezzo a un bosco fuori Camignolo - ci avrebbe dato un tetto per tre settimane, guardando fuori dal finestrino della macchina della mamma – eh già, avevo 15 anni, mica guidavo ancora – ho intravisto per la prima volta il genio e la sregolatezza di Antonello. Era con Fosca. Io ero sbalordita, incantata. Non dirò in che posa fossero, è un segreto che voglio custodire, ma era qualcosa di mai visto. Il sorriso pacato, mai fasullo e l'energia traboccante di Antonello sono stati il ponte che, nel giro di poche settimane, mi ha sorretto nel cammino verso una certezza. Non era ancora un approdo, ma stava diventando una certezza: volevo fare l'attrice, l'avrei fatto veramente. C'era (c'è) una bestia selvaggia dentro di me, un cavallo indomabile e indomato; e lì, finalmente, lì insieme a queste persone mai viste prima... trovava nutrimento. Avena per i suoi denti. E così ho conosciuto questa comunità di amici, questi bohémien che camminavano scalzi e non si preoccupavano di truccarsi o vestirsi chissà come (se non in scena, dove niente era lasciato al caso). Qualcuno di loro aveva già figli, ma i più sarebbero arrivati dopo. Io ricordo benissimo Tobia, di Claudio e Alessia, che già da bebè godeva della libertà di cui erano pieni i cuori dei suoi genitori. Alessia era bellissima, Claudio biondo e sorridente. Ricordo poi gli altri partecipanti della colonia: quelli eternamente agganciati al mio cuore sono sicuramente Mario Cavallo e Bruno, capaci di iniettare nella mia anima dosi massicce e indimenticate di emozioni allo stato purissimo e ad altissima intensità. E Anahì, oggi amica e compagna di tanti progetti teatrali, che nello spettacolo ideato e montato in tempo record – "L'eco d'Empedocle" – vestiva i panni di un ragazzo col berretto, un ragazzo giramondo. E c'erano Camilla e Valentina, anche lei vestita da uomo, e qualcuno che acchiappava farfalle come Roald Dahl. E Abramo, un amico carissimo, un carisma straordinario, la sua voce quando cantava "Il mondo... non si è fermato mai un momento...", seduto a gambe incrociate e i piedi nudi nella palestra dove accadeva la magia, dove si costruiva una narrazione originale. E Gaby, che saliva e scendeva un'insensata scala a pioli durante le prove e sembrava un personaggio di Fellini. Noce, che appariva e spariva, e che non capivo bene chi fosse. Gli esercizi sul ritmo con Antonello, le sequenze da imparare a memoria sulle musiche dei Doors, sequenze che ancora il mio corpo ricorda, e bene; il senso profondamente didattico che avevano. Ti educavano alla disciplina e nemmeno te ne accorgevi. Un insegnamento embrionale ma prezioso per il mio futuro di attrice e artista, dove se non sei un militare e non ti arrendi a una volontà di ferro... ti arrendi, semplicemente ti arrendi. Ricordo Sara e Julieta, le stoviglie sfinite dai lavaggi, i gabinetti dietro la legnaia, in basso, e di sopra quella macchina per fare le serigrafie. E, ogni giorno, intorno allo spettacolo (che era parte del percorso, mica banale obiettivo sopra gli altri) le redini della creatività allentate, poi tese; per imparare. E soprattutto ricordo me, che in scena vestivo una gonna rossa ampissima e facevo svolazzare un ventaglio: sì, ero la spagnola, i capelli raccolti, le parole pronunciate le mie. Chissà cosa dicevo. Con quale coraggio. L'intensità spinta oltre ogni limite, direttamente proporzionale alla fame di mangiarmi la scena, di offrire il mio personale dono. Le grosse mangiate, le fette di pane grandi, il burro tantissimo, le marmellate; le brande, le amache di notte per dormirci in due. Le Birkenstock di tutti i colori parcheggiate ovunque. Gli spettacoli, il pubblico che si radunava sugli scalini dell'anfiteatro delle Scuole elementari di Mezzovico, o a Vernate, e ovunque andassimo. Quell'emozione paralizzante delle prime volte a varcare la scena saranno per sempre il mio punto di partenza. Che, vi confesso, non poteva essere meglio di così. Ringrazio tutti i Lazzi di Luzzo di ieri, di oggi e di domani. Citando De Sica, perché dal teatro sono arrivata al cinema che, insieme alla poesia e alla letteratura, è un altro grande, enorme amore. Sono diventata grande, sono diventata io.

allo spettacolo



Sabato 25 ottobre 2003  
faccio uno spettacolo.  
Nello spettacolo ~~il~~ mio  
fratello ~~suona~~ la chitarra  
Io ballo con la bandiera  
della pace.



## **Mia Ostinelli**

Una bolla magica, ecco cosa sono i Lazzi:  
una bolla che avvolge monitori, ragazzi e registi per la  
durata di tre settimane.  
Essendo magica, questa bolla non scoppia mai e rima-  
ne per sempre con tutte le persone che ci sono entrate,  
anche solo per un'estate.

Mia Ostinelli, partecipante ai Lazzi di Luzzo nelle estati 2016,  
2017, 2018 e monitorice dal 2021. In ottobre inizierò la formazione  
Artichoke in danza contemporanea a Milano. Il mio progetto per  
gli anni a venire è di continuare gli studi in una scuola che mi  
permetta di conseguire un BA in questo campo.

**Nahyeli Benni**

Via dagli stracci

Notti nelle pagine di storie di vagabondi erranti  
 nelle strade di favole senza tempo e bizzarre creature  
 abbaglianti, sono armature di pace e libertà,  
 caramelle di sagace verità.

È il segreto di un gruppo che come una chiave  
 apre mondi lontani, un amuleto tra le mani  
 dipinte su una nave di teatranti gioiosi,  
 abitanti di una casa sicura e aperta,  
 di profumi curiosi, è una scoperta,  
 una scoperta di nuove strade,  
 di canzoni da cantare  
 di nuovi cieli in cui volare.

Giorni di rinascita dove le piazze sono possibilità  
 di nuovi volti, di abbracci, di incredulità.

Chiamami ancora nel vortice, via dagli stracci,  
 nei contorni, dove la siccità è passato.

I ricordi di un gruppo di sognatori,  
 dove la vita reclama i suoi colori.

Mi dicono che un bambino si era perduto,  
 ma era destino che un pozzo di giochi  
 e poesia fosse lì dov'era caduto.

Una scala dal buio nella luce,  
 i Lazzi di Luzzo creature d'altri mondi,  
 quadrati, triangoli e rotondi.

Notti che diventano giorni,  
 e il tempo è solo un'anima gentile,  
 che accompagna strati di dolcezza,  
 là dove si posava solo amarezza.

E allora andiamo via a cantare di nuovo con loro,  
 dentro ad un cappello,

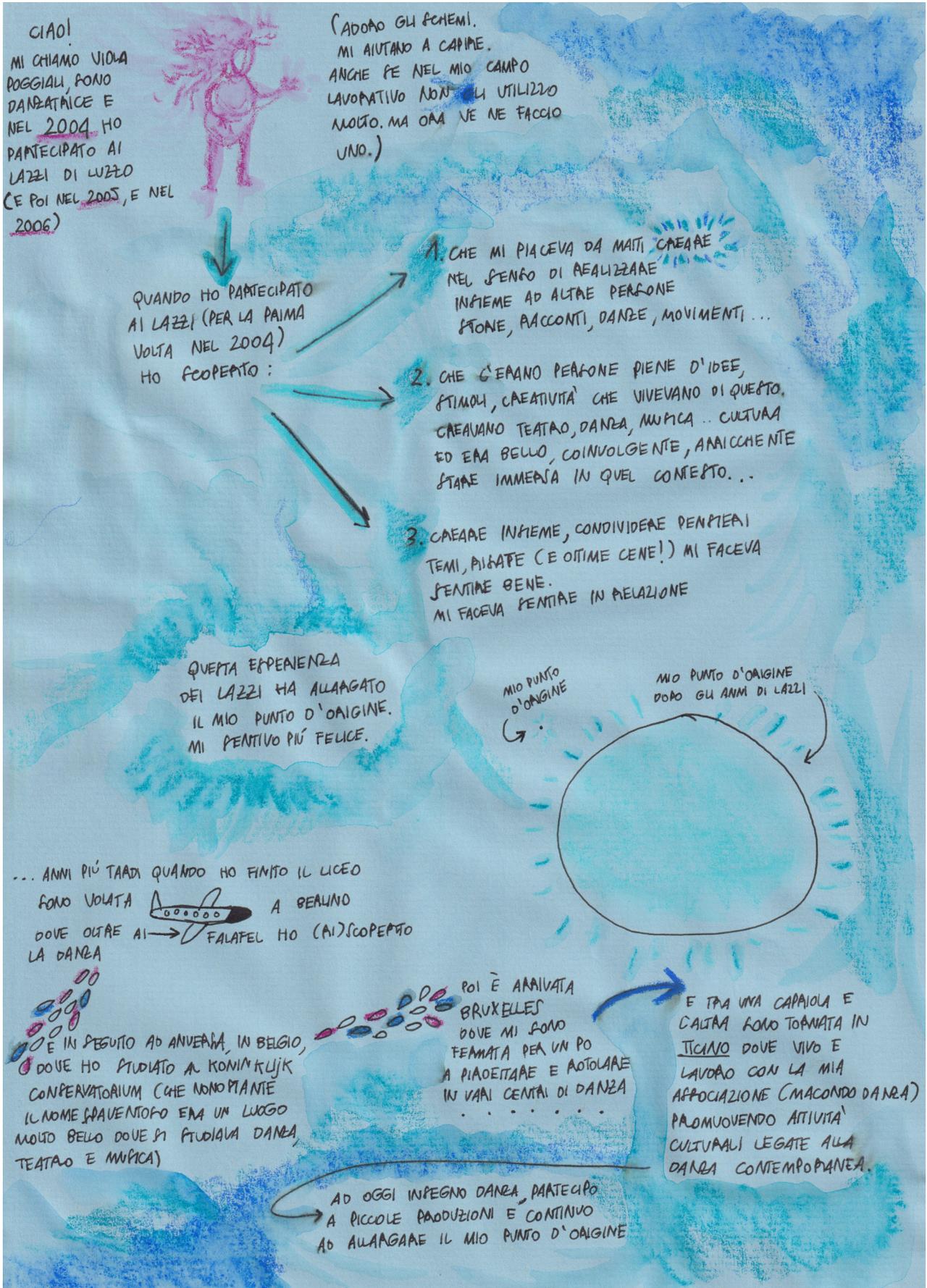
che il sipario annulli ogni fardello.

Andiamo, vagabondi erranti,  
 a cercare, ad amare, a volare.

Andiamo, senza sostar stagnanti,  
 a mangiare fantasia.

Sentite l'eco, tornano,  
 a portare magia.

Nene



# Archivio Manifesti Lazzi di Luzzo

## Grazie di cuore a Sheila Stanga

2005 61% dell'estensione del dramma

2006 Tragicommedia part-time 6.25%

2007 Senza sfondare

2008 Io ho una faccia celestiale

2009 Meladramma

2010 Ignorgna

2011 Io cuore panino

2012 2012 22° produzione dei Lazzi di Luzzo

2013 ...du', tre, qua...Passi furtivi

2014 Intrallazzi in piazza

2015 Tanto di cappello

2016 Sbragati

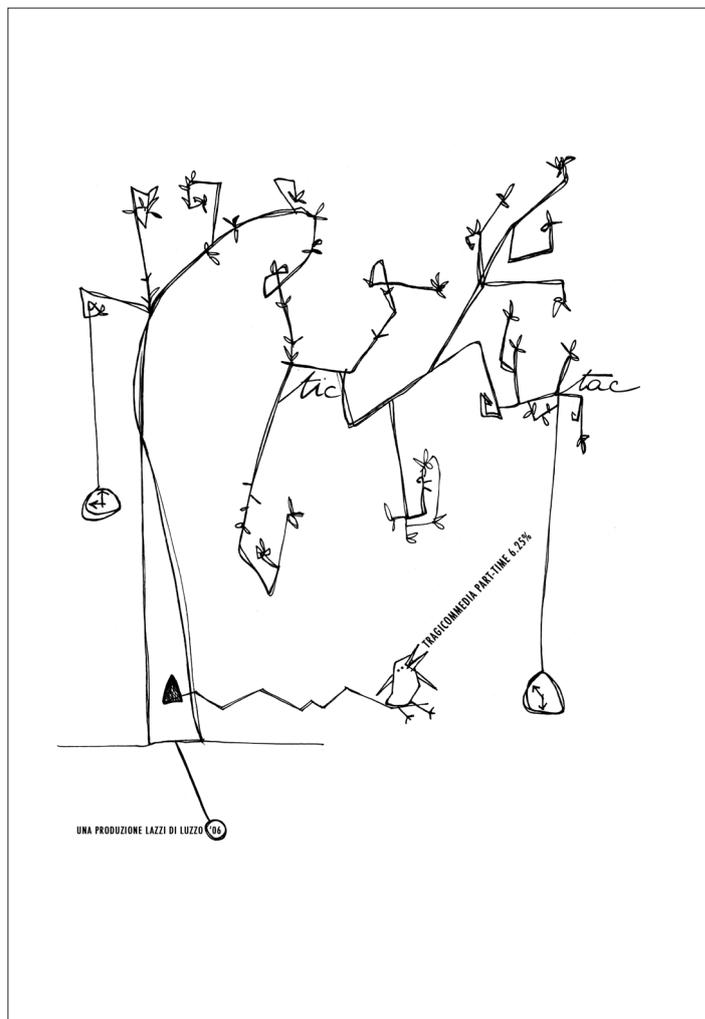
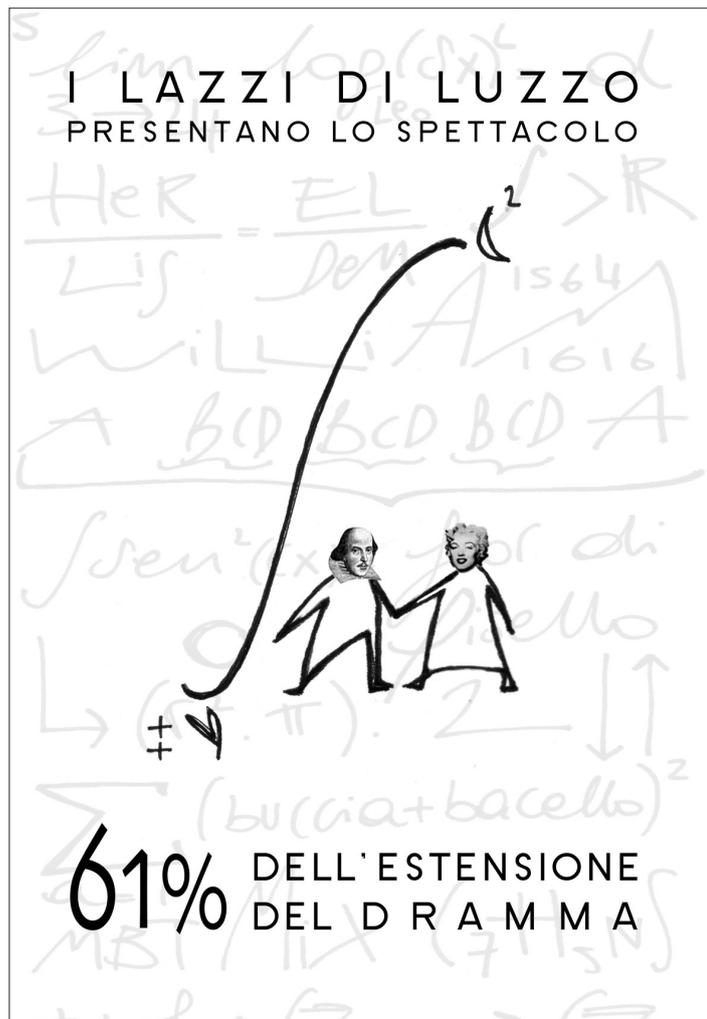
2017 Quanto basta

2018 Porcupine e kamilopardali

2019 Lazzabugli

2020 Hipopotomonstrosesquipedaliofobia

2021 à la carte!



**resistenza** s.f.  
 il pino prostrato  
 le sirene di Ulisse  
 la marcia del sale  
 Plaza de Mayo  
 Piazza Tienanmen  
 ...

**SENZA SFONDARE**

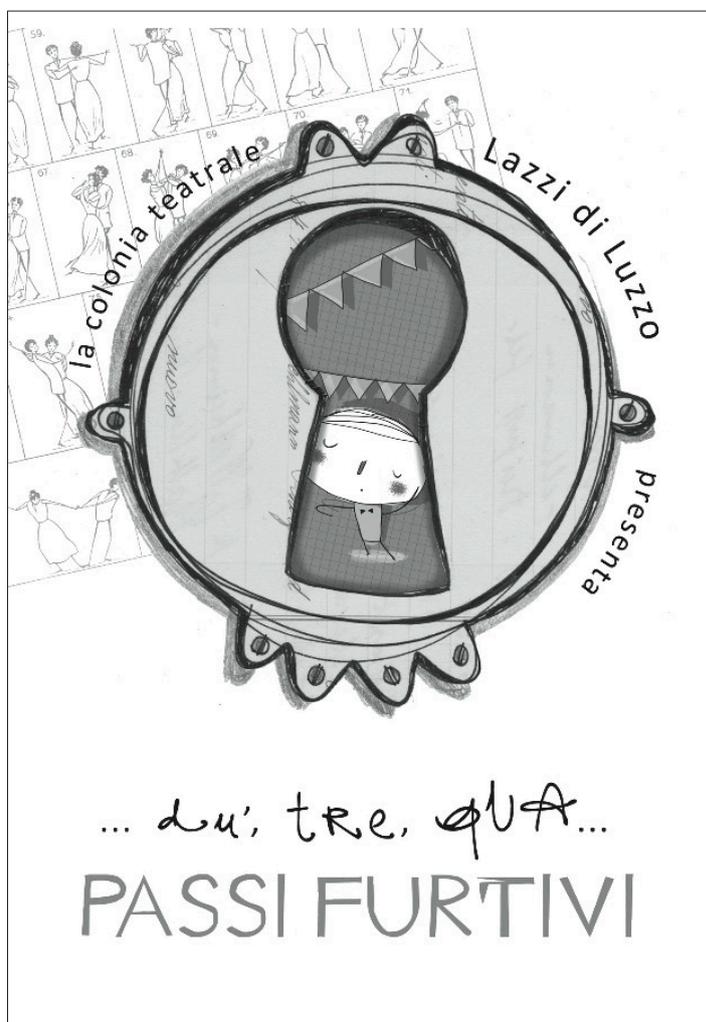
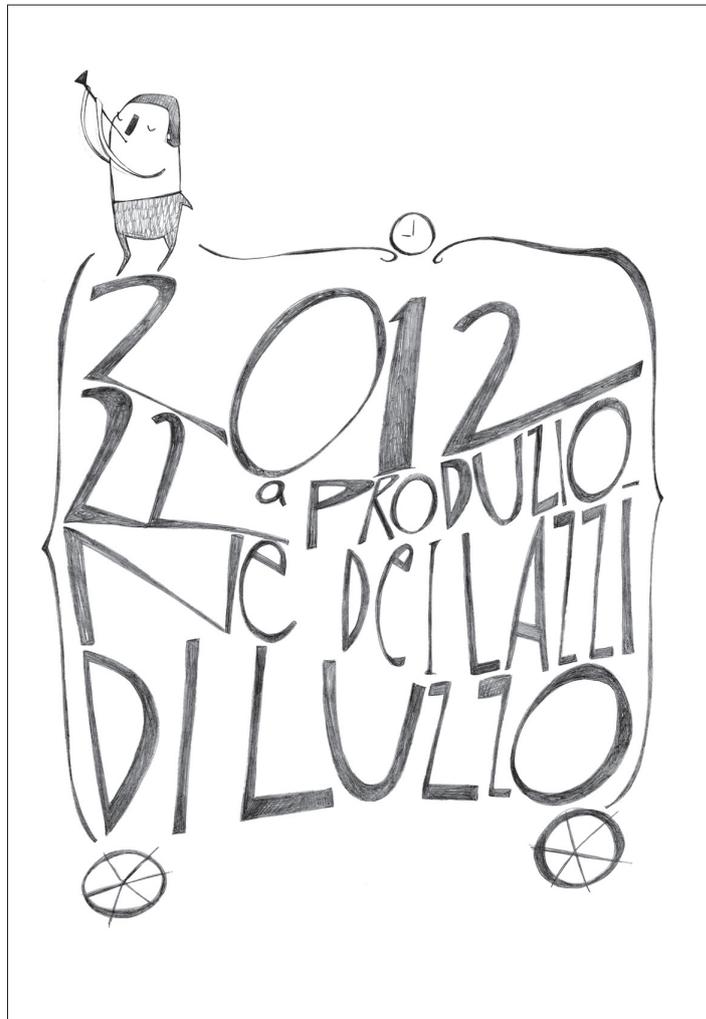
L A Z Z I   D I   L U Z Z O   0 7

**I LAZZI  
 DI LUZZO  
 PRESENTANO**

**MELADRAMMA**

2009

**I G N O R G N A**  
 lazzi di luzzo 2010



LA COLONIA TEATRALE LAZZI DI LUZZO PRESENTA

# INTRALAZZI



Colonia teatrale Lazzi di Luzzo, Associazione Giullari di Gulliver



i Lazzi di Luzzo  
presentano  
lo spettacolo



SHEILA STANGA

Colonia teatrale Lazzi di Luzzo  
Associazione giullari di Gulliver



GRAFICA: SHEILA STANGA



I LAZZI DI LUZZO  
PRESENTANO LO SPETTACOLO  
**porcupine**  
E  
*kamilopàrdali*

Sheila Stanga



I LAZZI DI LUZZO presentano lo spettacolo  
**LAZZABUGLI**

I LAZZI  
DI LUZZO

PRESENTANO LO SPETTACOLO



HIPOPOTOMONSTROSESQUIPEDALIOFOBIA



WWW.GIULLARI.CH

GRAFICA: SHEILA STANGA

LAZZI DI LUZZO 

*à la carte*

SPETTACOLO TEATRALE



GRAFICA: SHEILA STANGA



## In memoria del CSOA *ai Molini Bernasconi, al Maglio e al Macello*



Foto: spettacolo dei Lazzi di Luzzo al CSOA Molini Bernasconi (1996).

Ricordiamo con affetto e ammirazione i centri sociali autogestiti che hanno sempre ospitato gratuitamente i nostri spettacoli. Tra tutti i teatri in cui siamo stati, è lì che i diversi gruppi teatrali dei Giullari di Gulliver hanno trovato una delle migliori accoglienze: libertà di gestire spazio e tempo per le prove, cena offerta, nessuna pressione a doversene andare di fretta subito dopo lo spettacolo. Soprattutto ricorderemo la cioccolata calda offerta alle attrici e agli attori prima ancora che scendessero dal palco dopo una rappresentazione innevata di un dicembre di una decina d'anni fa.

Estratto da una scena dello spettacolo *Lazzi à la carte* (agosto 2021):

*Permesso, lo sgombro al 3, sgombro, sgombro al 3  
Un altro sgombero  
Al Molino  
È bruciato  
Glielo cambio  
È riservato  
Occupato  
Il tavolo al centro  
Frizzante naturale  
Una carne ben battuta, sminuzzata, frollata, demolita  
Anche questo da mettere in conto  
Carne fresca fresca  
Da macello  
Al sangue  
Resta qualcosa da portar via  
Una miseria  
Neanche i libri  
Me l'incarta  
Ma chi paga  
Gli anarchici  
Il solito  
Non è giusto  
Rifaccio il conto  
Chi ha fatto la comanda  
Chi ha preso l'ordine  
Chi ha dato l'ordine  
Marco... sul suo conto  
Comunque non pagherà  
Ma alla fine chi paga  
Ancora gli anarchici  
Per tutti  
Come sempre*

# Il botteghino

*eventi passati, presenti e futuri*

## **ottobre**

16 ottobre 2021, Sala Multiuso di Genestrerio

*I Classattori Raccontano...* Collettivo This Age

*à la carte!* Lazzi di Luzzo



## **novembre**

20 novembre 2021, Teatro Oratorio Balerna

*Mandala Cie Patiperros*

*Con quella grata udienza che solete*

Arianna de Angelis, Giacomo e Michele Stanga



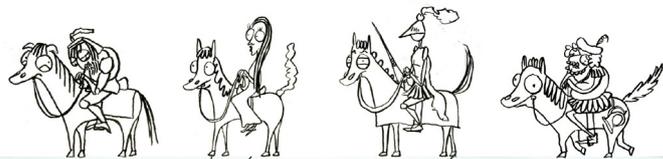
ESPERIMENTI DI LETTURA DELL'ORLANDO FURIOSO  
CON MUSICA E ILLUSTRAZIONI ANIMATE

DI MICHELE STANGA, ARIANNA DE ANGELIS E GIACOMO STANGA

con quella  
grata udienza  
che solete



la ombriecola



il loco ameno

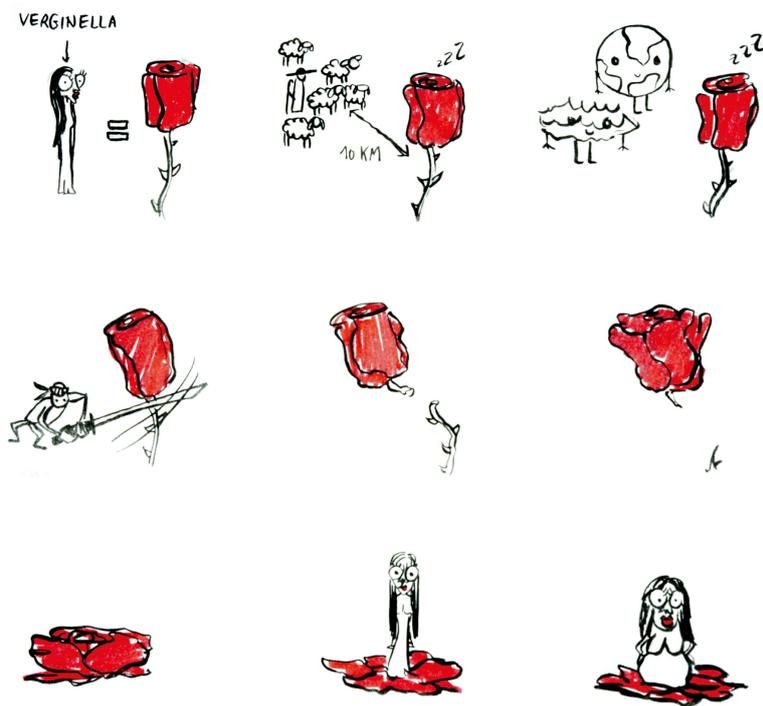


# La metafora

La verginella è simile alla rosa,  
 ch'in bel giardin su la nativa spina  
 mentre sola e sicura si riposa,  
 né gregge né pastor se le avvicina;  
 l'aura soave e l'al ba rugiadosa,  
 l'acqua, la terra al suo favor s'inchina:  
 gioveni vaghi e donne inamorate  
 amano averne e seni e tempie ornate.

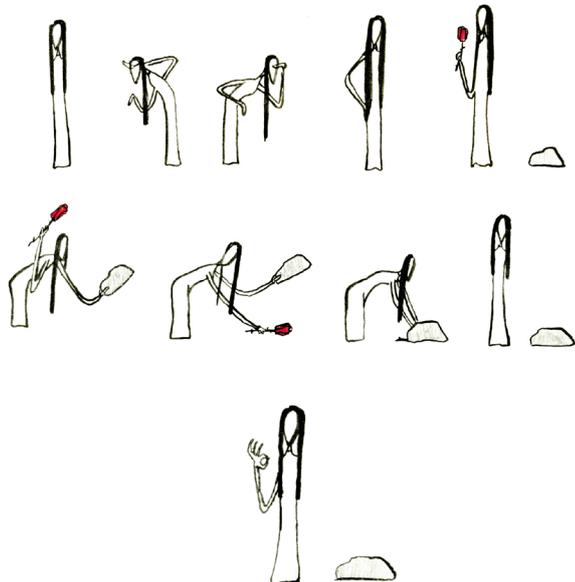
Ma non si tosto dal materno stelo  
 rimossa viene e dal suo ceppo verde,  
 che quanto avea dagli uomini e dal cielo  
 favor, grazia e bellezza, tutto perde.

La vergine che 'l fior, di che più zelo  
 che de' begli occhi e de la vita aver de',  
 lascia altrui corre, il pregio ch'avea inanti  
 perde nel cor di tutti gli altri amanti.



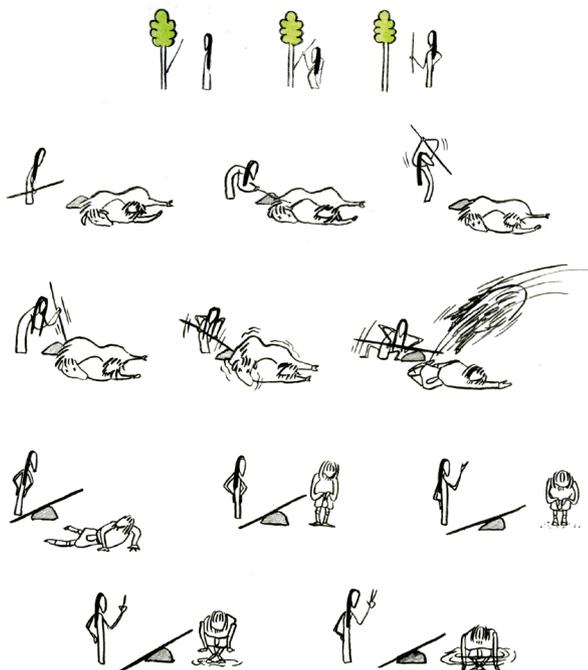
# 1° tutorial

come preservare la verginità



# 2° tutorial

come togliere di dosso ad un uomo in una mossa  
sia il suo cavallo che il proprio orgoglio





## 2022

29.1.2022

L'ultimo eroe

Grande Giro, Daniele Bianco

19.2.2022

“Fosse anche un sogno matto” (Titolo provvisorio)

Collettivo This Age (Giullari di Gulliver)

Genealogie caprine

PLIM Creazioni, Piera Gianotti

26.3.2022

Il lago dei cigni

Collettivo Minimo (Giullari di Gulliver)

09.4.2022

Very Little Circus

Wakouwa Teatro

14.05.2022

Planiamo attraverso la nebbia

La Bottega del teatro

Redazione: Camilla e Giacomo Stanga, Prisca Mornaghini  
Impaginazione (poco professionale): Michele Stanga

Per i vostri contributi per il prossimo numero vogliate scrivere a: [info@giullari.ch](mailto:info@giullari.ch)

Telefono: 079 653 94 77

Iscrizione alla newsletter dell'Associazione Giullari di Gulliver: [info@giullari.ch](mailto:info@giullari.ch)

Per eventuali offerte all'associazione, per le quali vi ringraziamo di cuore sin d'ora:

Associazione Giullari di Gulliver, CP 684, 6864 Arzo - CCP 69-6209-6



Sala multiuso, Genestrerio, ore 16:00

**16.10.2021**

**I Classattori raccontano... il capraio e la figlia del re\***

Collettivo This Age - Giullari di Gulliver

**À la carte\***

Lazzi di Luzzo - Giullari di Gulliver

Teatro Oratorio Balerna, ore 18:00

**20.11.2021**

**Mandala**

Compagnie Patiperros

**Con quella grata udienza che solete**

esperimenti di lettura dell'Orlando Furioso  
con Arianna De Angelis, Giacomo e Michele Stanga

**11.12.2021**

**Palco selvaggio\***

Artisti vari

**29.01.2022**

**L'ultimo eroe**

Grande Giro, Daniele Bianco

**19.02.2022**

**Fosse anche un sogno matto (titolo di lavoro)**

Collettivo This Age - Giullari di Gulliver

**Genealogie caprine**

PLIM Creazioni, Piera Gianotti

**26.03.2022**

**Il lago dei cigni**

Collettivo Minimo - Giullari di Gulliver

**09.04.2022**

**Very Little Circus**

Wakouwa Teatro

**14.05.2022**

**Planiamo attraverso la nebbia**

La bottega del teatro - Giullari di Gulliver

Biglietti: 20.- CHF / studenti 10.- CHF

Abbonamento novembre 2021 - maggio 2022: 60.- CHF / studenti 30.- CHF

\* spettacoli ad offerta libera

Informazioni: [www.giullari.ch](http://www.giullari.ch)

Prenotazioni: [info@giullari.ch](mailto:info@giullari.ch) - 079 653 94 77